

Ripreso il processo contro l'ex direttore di «Lotta continua»

Stomane nuova testimonianza a favore del commissario Calabresi

Confermato da precise circostanze che il funzionario di P. S. non era nella stanza in cui si trovava il Pinelli prima della tragica fine - Critiche della difesa di Baldelli all'inchiesta penale

Alcune testimonianze sulla morte di Giuseppe Pinelli, ancora precisazioni di parte civile che confermano l'assenza del commissario Calabresi dalla stanza alla cui finestra si gettò L'archeologo la notte tra il 15 e il 16 dicembre dell'anno scorso, ancora e nuovamente contestazioni da parte degli avvocati difensori dell'imputato prof. Pio Baldelli.

Così è ripreso questa mattina nell'aula della prima sezione del tribunale penale (presidente Batti, P. M. Guicciardi, cancelliere Mondella) il processo promosso dal commissario di P. S. Luigi Calabresi all'ex direttore del periodico della sinistra extraparlamentare «Lotta continua». La causa — come si sa — è imposita sulle affermazioni fatte dal periodico a proposito della morte del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, morte della quale il periodico sostiene essere responsabile lo stesso Calabresi.

Che il commissario Calabresi non fosse nella stanza del quarto piano al momento del tragico gesto del Pinelli è stato nuovamente confermato questa mattina da un emesso testimone della parte civile (rappresentata in aula dall'avv. Michele Lener). Il teste, brigadiere di P. S. Gangemi, ricorda di aver mandato quella sera due guardie a caso di Finella a prende-

re il suo libretto ferroviario. E' la famosa questione della necessità di stabilire se il ferroviere avesse fatto o meno un certo viaggio a Roma.

«Il libretto — dice il testimone — lo consegnai, appena me lo portarono, al dottor Calabresi. Lo ricevetti verso le ore 23,10».

PRESIDENTE: Entrando nella stanza ha visto Pinelli?

TESTIMONE: Sì, camminava tra la scrivania e la parete di sinistra per chi guarda entrando. Sono uscito subito. Era tutto normale. Pochi minuti prima di mezzanotte ho sentito gridare: «Sì e buttatelo!». Ho visto — premette — il dottor Calabresi e il dottor Calabresi e il nostro dirigente dell'ufficio politico.

PRESIDENTE: Chi ha gridato?

TESTIMONE: Mi è parso di sentire le voci dei brigadieri Mucchetti e Marzardi (erano i due socialisti che stavano al lato della finestra n.d.r.). Ho quindi visto il dottor Allegria prendersi la testa fra le mani in segno di disperazione. (Il teste conclude riaccontando di essere sceso anch'egli in cortile dove vide il Pinelli a terra, supino accanto ad un piccolo alberello, quasi un cessapigiolo che cresce nel cortile. Precisa di aver avuto, poco dopo, il sibilo della sirena dell'ambulanza che arrivava per trasportare il ferroviere all'ospedale Fatebenefratelli dove poi è deceduto).

Nei preliminari della udienza odierna gli avvocati difensori di Pio Baldelli, Marcello Gentile e Ettore Guicchiotti, hanno letto e presentato al tribunale una lunga istanza che presenterebbe numerose contraddizioni ai versi e di circostanze ritenute nel corso della inchiesta penale che segna la morte del Pinelli e all'attuale adattamento.

Metteno le varie dichiarazioni di tutti i protagonisti di questo tragico episodio al confronto risulterebbe infatti chiara disomogeneità.

Ma l'avvocato di parte civile Lener ha subito ridimensionato l'istanza precisando:

«Si tratta di circostanze non

del tutto esatte che occupano dodici pagine. In questa storia ci sono più di duecento pagine di circostanze assolutamente esatte».

L'istanza della Difesa è stata comunque allegata agli atti e formerà oggetto di discussione al termine dell'istruttoria dibattimentale.

Sono stati ascoltati altri testimoni. E' poi giunto in aula un agente, che ha portato un

brogliaccio delle camere di sicurezza della Gestura, un registro su cui sono annotati i nomi dei fermati. In una pagina, che si riferisce all'epoca dei fatti, è anche il nome di Pinelli, il quale risulta entrato alle ore 23,30 del 13 dicembre '69 e «posto in libertà» alle ore 12 del 17. Come si sa Pinelli morì la notte fra il 15 e il 16. Il registro è stato consultato dai giudici, dal Pub-

blico ministero e dagli avvocati di Baldelli. Gli appunti che i due legali stavano prendendo dal brogliaccio hanno provocato una vivace protesta dall'avvocato di parte civile Michele Lener, il quale ha dettato a verbale la sua opposizione al fatto che fossero «copiati» anche nomi di persone estranee al processo.

Il dibattimento proseguirà domani mattina.

LA NOTTE Giovedì 12 novembre 1970